

Carceri. «Impegno per superare il degrado»

Maffei (Cei): in vista del Giubileo di chi vive dietro le sbarre la Chiesa italiana incoraggia a stare vicini ai più fragili

«Siamo nelle ultime settimane dell'anno giubilare ed è significativo che proprio in chiusura il Papa ponga attenzione al mondo delle carceri e quello dei senza fissa dimora. All'interno di questo, ben vengano le iniziative che portano l'attenzione su questi temi». L'ha detto Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, in un'intervento a Radio Carcere (programma di Radio Radicale) rilanciato dall'agenzia Sir, alludendo al Giubileo dei carcerati (6 novembre)

e di chi vive in strada (13 novembre) e alla Marcia radicale «per l'amnistia, la giustizia, la libertà». «L'augurio - ha proseguito Maffei - è voglio metterci anche l'impegno, è che ci sia una accoglienza delle istanze portate avanti proprio per superare il degrado in cui i detenuti - ma non solo i detenuti, penso agli agenti, ai volontari, agli educatori - oggi si muovono». Parole fatte passare da una nota degli stessi Radicali ed a altre agenzie di stampa per un'adesione della Cei alla Marcia organizzata a Roma proprio il 6 no-

vembre. Maffei ha infatti voluto manifestare condivisione degli intenti dichiarati dall'iniziativa senza però esprimere l'impegno della Conferenza episcopale ad aderirvi, come si è fatto credere. Il portavoce Cei ha ricordato che «ci si confronta con un mondo per certi versi invisibile, eppure si tratta di una realtà pesante: penso alla lunga lista di suicidi che avvengono nelle prigioni, e a queste vite spezzate, penso alle persone fragili che sono detenute per reati minori».

© FOTOGRAFIA RIZZOLLA

Cagliari. «Buletta» Un giorno di proteste

Cagliari. Una ispezione, accertamenti in termini, eventuali provvedimenti disciplinari ma anche esperti inviati dal Ministero dell'Istruzione per «parlare con tutta la comunità perché nessuno resti indifferente». Il mondo della scuola si mobilita sul grave episodio avvenuto a Muravera (Cagliari) dove una «buletta» ha aggredito una sua coetanea mentre altri studenti dell'istituto alberghiero hanno assistito alla scena senza fare nulla, anzi qualcuno ha filmato tutto il video è finito su Facebook. Un f-

Al tavolo dell'azzardo il piatto forte è il calcio

Dotti: «La Nazionale brand appetitoso a basso prezzo. Ora è stata svenduta»

UMBERTO FOLENA

Mettono tutti e due i piedi dentro la Nazionale, l'industria dell'azzardo ha decisamente alzato l'asticella. Troppo? «Forse», risponde Marco Dotti, ma pensa: «Speriamo». Speriamo che il boccone sia troppo grosso per l'ingorda Intralot. È rimanga di traverso. Marco Dotti, giornalista a «Vita» e docente di «Professioni per l'editoria» all'Università di Pavia, è attento analista del fenomeno dell'azzardo. Tra i fondatori nel Movimento No Slot, con Marcello Esposito ha curato l'edizione italiana dello studio finora più importante realizzato al mondo, quello dell'antropologia del MIT di Boston, Natasha Dow Schüll (*Architettura dell'azzardo*) e Ludocrazia. Un lessico dell'azzardo di massa, un vero e proprio dizionario con la collaborazione di molti ricercatori.

Dopo i singoli club, l'azzardo seduce la Nazionale. Dotti, che cosa sta succedendo?

La strategia dell'industria dell'azzardo è chiara, anche se svelta ha alzato l'asticella. L'asticella, scatenando le reazioni che sappiamo. Vuole mangiarsi il calcio, tutto questo. Da sempre cercano di aprirsi varchi nel sociale, lusingando le associazioni, cercando di infiltrarsi nelle scuole. Ora si prendono la Nazionale, che è di tutti, non solo degli appassionati di calcio.

L'accordo con la Federcalcio sembra quasi una provocazione, un atto di forza. Vediamo fin dove possiamo spingerci. Eppure le scommesse sportive costituiscono un percentuale minima del fatturato dell'azzardo.

Intanto bisognerebbe conoscere i termini dell'accordo. Con le cifre che girano, se davvero i milioni sono tra i 2 e i 4, il calcio italiano s'è venduto per un piatto di lenticchie. Un dato importante: l'accordo riguarda tutte le Nazionali, non solo quella dei «senatori», ma anche quelle giovanili. Né va dimenticato che cos'è Intralot, scommesse ma anche slot; e che il suo è un mercato globale. Sul calcio si scommette ovunque, dall'Europa all'America all'Asia. Presentarsi su queste piazze con la prestigiosa Nazionale italiana nel taschino aiuta. Credo che Intralot, e non solo lei, guar-

di ai prossimi Mondiali. Per il 2018 perfino la Russia di Putin pare abbia promesso aperture all'azzardo. In altri termini, la Nazionale italiana è un prodotto globale e rientra in un progetto globale, anche e soprattutto per questo fa gola. Dunque la nostra Nazionale sarebbe un brand appetitoso pagato sotto costo? Sì, e non comprendo quale interesse abbia la Federcalcio a farsi spolpare in questo modo. Con le scommesse è la finanza a mangiarsi il calcio?

Sarebbe un errore pensare che quella dell'industria globale dell'azzardo sia una semplice sponsorizzazione, prima ai singoli club, ora alla Federcalcio. Si tratta della ben più ambiziosa strategia di penetrazione di una multinazionale nel mondo del calcio. Non un accordo tra semplici privati, ma con una società concessionaria di Stato. Davvero una bella frittata.

L'accordo sembra prevedere «interventi informativi e preventivi». Di che si tratta?

Non saprei. So però che l'industria dell'azzardo sta facendo di tutto per garantirsi coperture e dimostrare che agisce «a fin di bene». Infatti non perde occasione per accusarsi di «proibizionismo» e rivendicare a sé il merito di contenere l'azzardo illegale.

Tra legale e illegale il confine è assai scivoloso e tutte le indagini della magistratura sulle penetrazioni delle mafie realizzanti l'intraccio tra i due livelli. In realtà, i signori dell'azzardo spostano la discussione su questo terreno affinché non si parli di ciò che realmente conta: l'azzardo è una grave patologia sociale e quello legale non fa meno male di quello illegale. Il prodotto è nocivo in sé. Non è un prodotto di consumo come gli altri. Comodo, e sleale, dare del proibizionista a chi non lo è, ma si sta solo facendo carico di urgenza sociale.

Morale della vicenda? Sarebbe bastato vietare la pubblicità, come chiediamo da sempre, e nulla di tutto questo sarebbe accaduto. Hanno lasciato aperta la porta e questo è il risultato. Adesso occorre vigilare: l'azzardo non deve colonizzare il sociale, pervertendo il senso stesso della parola «gioco».

© FOTOGRAFIA RIZZOLLA

AZZURRO VERGOGNA

Via lo sponsor «vietato ai minori»

Accanto ai ragazzi delle Nazionali di calcio, contro l'accordo siglato dalla Figc con la società di scommesse Intralot



"Ludocrazia", sedotti e spremuti Tecnologia e neuroscienze alleate per creare dipendenza

L'azzardo è una creatura mostruosa. È fatta di tecnologia e addiction ("dipendenza" è una traduzione approssimativa), sa di economia e psicologia, finanza e ingegneria. Da quale parte cercare di afferrarlo? La scelta di Marco Dotti e Marcello Esposito, docenti alle Università di Pavia e Cagliari e si termina con la V di Viti, passando per Banco e Las Vegas. *Libertà e Racket*. C'è proprio tutto, anche se i pignoli troveranno sicuramente qualcosa che manca.

Ma che cos'è l'azzardo per gli autori del libro? Marco Dotti, nella sua fulminante introduzione, muove dalla contestazione irridente di fronte alla quale ci troviamo spesso di fronte: il gioco d'azzardo è sempre esistito, c'è da millenni ed è da doverli illusi volerlo estirpare. Chi parla così, per fur-

bizia o dabbennaggine, dimentica che cosa sia diventato negli ultimi 25 anni l'azzardo di massa: «Una logica predatoria - scrive Dotti - muove questa industria tramite una scienza applicata che mescola abilmente frammenti del sapere più disparati, dalle neuroscienze al bio-marketing, dalle scienze informatiche al comportamentismo». Oggi è quello che mai era stato, un'industria.

Il libro

In 59 voci affidate a 27 esperti la fotografia completa del gambling e della sua logica predatoria

Con tutte le fatali conseguenze. Dovendo realizzare profitti sempre più alti e rapidi, si affida al suo mezzo più efficace nel creare quella che lei chiama fidelizzazione ma altro non è che dipendenza: le «macchinette», le slot, le Viti, «le proteste più efficaci del sistema azzardo», capaci di produrre ben più del 50 per cento dell'intero fatturato.

«Di massa»: questo, da fenomeno circoscritto che era, è diventato l'azzardo nell'ultimo quarto di secolo. Dotti sintetizza così: «Oggi, quando si parla di azzardo, si dovrebbe parlare nello specifico di azzardo di massa tecnologicamente e post-industrialmente diffuso, cioè dalla tecnologia orientata al controllo integrale del soggetto, non solo delle sue pulsioni».

Questo è il nuovo azzardo che nulla ha da spartire con quello di millenni fa, ma anche soltanto 25 anni fa. Controlla l'intero individuo, anima mente corpo, immergendolo in un flusso (*flow*) ininterrotto così descritto da Dotti: «Il *flow* è la dimensione della vertigine, dell'estasi, dell'estraniamento. Si tratta della precondizione della piacevolezza, ovvero di quello stato mentale che gli sportivi e gli agonisti chiamano *mindfulness*, che assorbe l'uomo nel gioco». Si tratta della «completa presenza della mente nel corpo, una comprensione che genera benessere». Nell'azzardo di massa, ossia nel gambling evoluto, *mindfulness* da fattore generativo diviene potente fattore degenerativo: «il corpo scompare, l'altro scompare. Scompare il mondo. Scompare anche il gioco. Scompare persino l'azzardo». Resta la corruzione. Un individuo così controllato è il giocatore d'azzardo perfetto. È il consumatore perfetto, docile di fronte a ogni lusinga dell'advertising. Ed è anche l'elettore perfetto perché non vota affatto.

Umberto Fenena

© FOTOGRAFIA RIZZOLLA

VIDEOGIOCHI

Un affare da 100 miliardi, un'industria potente E milioni di adolescenti connessi anche 16 ore

Non soltanto le scommesse sportive e i casinò on line possono creare dipendenza tra gli adolescenti. Un formidabile fenomeno di massa, assai più di un semplice passatempo: è un'altra potente industria: quella dei videogiochi, diventata un player globale dell'economia, dell'informazione e della cultura, arrivando a una diffusione che potrebbe cambiare il nostro stile di vita.

Stasera Petrolio (Rai1, ore 23.20) entra nel magico mondo dei videogames per scoprire numeri da capogiro: un giro d'affari che sfiora i 100 miliardi di euro (più dell'industria cinematografica), milioni di persone on line, connesse a comunità virtuali che giocano da ogni angolo della terra, il potere dei produttori di videogiochi padroni dei nostri dati personali.

E allora è veramente «solo un gioco»? Cosa c'è dietro un'accelerazione tanto vertiginosa compiuta in appena dieci anni? Chi sono i 29 milioni di gamer italiani? E quali i possibili disturbi del comportamento di adolescenti che passano anche 16 ore al giorno attaccati a una console? Stasera Duilio Giammaria spiegherà come i videogiochi hanno conquistato schermi e tempo libero, a volte per intero, generando generazioni di consumatori e influenzandone direttamente i comportamenti. (U.Fo.)

IL CASO

Fisco, 2 anni alla Bracco

Diana Bracco, ex vicepresidente di Confindustria ed ex presidente di Enp 2015 spa, nonché presidente dell'omonimo gruppo, è stata condannata a Milano a 2 anni di reclusione per frode fiscale e appropriazione indebita, più di quanto aveva chiesto la Procura. Secondo l'accusa, l'industriale avrebbe realizzato una frode fiscale da oltre un milione di euro.